

Un libro sugli ideali, il Sessantotto e la mia famiglia

in una zona di montagna. Molti colleghi mi dicevano: Ma è nelle città che succedono le cose! Io però stavo facendo il mio esercizio e trovavo che nelle montagne succedevano le cose che interessavano a me.

Quello che facevano molti miei amici in quel periodo era abbastanza simile; alcuni avevano cominciato a dire come Bartleby: No grazie, avrei preferenza di no, uscivano dagli uffici e per esempio andavano a fare i giardinieri, gli infermieri, i massaggiatori, perché erano stufi di quattro mura e uno schermo. Andavano alla ricerca di senso, di pienezza, e volevano che anche il lavoro fosse un'esperienza di vita.

Nel paese dove ero andata ad abitare c'era un albergo dove la sorella di mio nonno, una sarta nata nel 1905, ogni estate per un mese soggiornava a riposare e respirare il fresco. Quando ero entrata per la prima volta nel bar dell'albergo, dietro al bancone avevo visto un signore che asciugava i bicchieri e sembrava il padrone. Avevo scoperto che infatti era proprio il padrone e sul bancone dietro al quale asciugava i bicchieri avevo letto due annunci: Ogni sabato cena con fisarmonica e balli e Cercasi Re Manfredi per il Carnevale 2011.

In quel paese avevo incontrato molte persone: il sindaco era un allevatore di mucche che di solito portava un grande cappello, era socialista e aveva sposato una poetessa messicana; un giorno che pioveva e avevo lasciato aperti i finestrini della macchina lui me li aveva chiusi.

Poi c'era il macellaio che vendeva carne e cd, perché sua figlia faceva la musicista, e una signora che vendeva formaggio e nel retrobottega c'era suo marito che faceva i formaggi e lo si poteva guardare da un ve-

tro. C'era una ragazza che mi aveva risposto così a una mia domanda: Vorrei essere un bel pescatore ma sono fiera di tutti i fiori che ci sono. C'erano dei miei vicini di casa che io chiamavo nonni e la moglie mi aveva insegnato un po' a fare l'orto e mi dava i semi da piantare.

L'editore della rivista delle tre valli e la sua famiglia mi invitavano a pranzo perché abitavano vicino alla redazione dove lavoravo e il poligrafo mi regalava le uova, il miele e i suoi prodotti di caccia. Erano amabili. Mi veniva sempre in mente quella parola, amabile. Anche il poligrafo, che lavorava lì, era amabile e mi aveva spiegato che le sue oche erano di una specie rara e che mangiavano le lumache, così lui le metteva a pascolare nell'orto e non doveva usare pesticidi. Aveva detto anche che se non ci fosse stato il bosco vicino a casa sua, sarebbe morto. Ha detto proprio così: Sarei morto.

In quel periodo mi era successa una cosa per la prima volta; quando ero piccola e poi giovanissima tutti mi dicevano sempre: Ah, sei la figlia di tuo papà, l'economista. Poi quando ero cresciuta e mia mamma era diventata sessuologa, tutti avevano cominciato a dirmi: Ah, sei la figlia di tua mamma, la sessuologa. Ero sempre orgogliosa di appartenere ai miei genitori, però lì in quel periodo, un giorno qualcuno aveva sentito il mio nome e aveva detto: Ah, sei quella che scrive sulla rivista delle tre valli. Mi ero sentita a casa. ■

Viene pubblicato da Iet (Istituto Editoriale Ticinese) proprio in questo mese di novembre, il libro *Voi che avete visto il mare*. Mi è venuto da scriverlo quando si è ammalata mia mamma, alcuni anni fa. Lei che era 'diventata grande con il Sessantotto', mi aveva raccontato bene cosa aveva significato per lei, ma c'erano molti dettagli che non conoscevo. Allora ho deciso di chiederle meglio, di interrogare anche le sue amiche, mio papà, e poi mi sono appassionata alla questione delle ideologie in generale. Ho ascoltato persone che hanno vissuto quegli anni di cambiamenti con adesione, altri che invece vi portano uno sguardo più critico. Poi mi sono venuti in mente moltissimi momenti in cui mi sono imbattuta in altri tipi di ideologia, come per esempio chi vive per l'arte, il teatro, la musica, la letteratura. E ho pensato che erano più simili a me. E poi c'è stato l'incontro con le Tre Valli, un altro tipo ancora di ricerca di senso della vita.

'Voi che avete visto il mare' si riferisce a tutte le persone che davanti a sé mettono qualcosa di bello da inseguire, da tenersi davanti come orizzonte o da solcare, vivere, nel quale immergersi: un ideale, una visione, una ragione per andare avanti.

Alla fine ne è uscito un mosaico di piccole storie che si intrecciano: i miei genitori, la mia infanzia in una 'famiglia sessantottina', lo sguardo dei miei coetanei sui sogni perduti e quelli ritrovati, tutto - spero - in modo lieve e a tratti un po' intenerito. Eccone un estratto, una dichiarazione d'amore alle Tre Valli, dove vivo da ormai 12 anni.

In montagna

Tornata da Lula avevo lavorato per un po' alla rivista di economia, e poi avevo trovato lavoro in un'altra rivista dedicata a tre valli

Presentazioni del libro

sabato 12 novembre

alla Libreria Casagrande, a Bellinzona, alle 11

giovedì 1. dicembre

all'Auditorium della Casa Cavalier Pellanda,

a Biasca, alle 20





nascite



compleanni



anniversari



diplomi

Volete fare gli auguri a un vostro caro?

Inviateci foto e testo, li pubblicheremo gratuitamente!

Indirizzo:
Rivista 3valli
c/o Jam SA
6526 Prosito
info@3valli.com